



WEBER SHANDWICK
WORLDWIDE

Ritaglio Stampa

Testata: MF
Città: Milano
Data: 23 Aprile 2008
Soggetto: ACEPI

Nel 2008 stanno prevalendo quelli specializzati in materie prime e commodity

I FONDI RITORNANO ALLA TERRA

Pochi gestori sono riusciti a ridurre il peso azionario

DI CARLO DE RUBERTIS
E VIRGINIA SCACCHI

Da inizio anno i campioni di rendimento sono stati fondi e sicav specializzati sulle materie prime. Hanno poi avuto una marcia in più i comparti flessibili che hanno saputo azzerare la componente azionaria nei tempi giusti per ripararsi dalla tempesta dei mercati. Sono questi gli unici prodotti che si sono salvati dalla tempesta che ha messo in difficoltà i money manager azionari e quelli specializzati nei bond non governativi. Ma ecco l'identikit dei fuoriclasse che hanno saputo tenere testa alla tempesta delle borse.

Petrolio e agricoltura. I gestori specializzati sul trading dei derivati sulle commodity hanno beneficiato del buon andamento del dollaro, ma anche del boom degli strumenti legati ai prodotti agricoli. Al primo posto della classifica che Morningstar dedica ai fondi specializzati sui derivati sulle commodity c'è il fondo **Julius Baer multicooperation commodity**, che rende a 12 mesi il 46,7%. Segue un fondo **Ubs** con un +46,2%. Al terzo gradino del podio si trova un fondo specializzato proprio sulle materie prime agricole, il **Parworld agriculture classic**, che guadagna il 41% a un anno. Seguono da **Fortis commodity world classic**, con una performance del 30%. Il fondo gestito da Karim Schoeman è anche uno dei campioni da inizio anno, con una performance da gennaio del 12,5%. Questo quanto è successo fin qui. Ma cosa devono aspettarsi adesso gli investitori? «Le notizie negative che dominano i mercati finanziari stanno nascondendo le chiare opportunità che invece ci sono sia in borsa sia nei mercati obbligazionari», afferma William De Vijlder, responsabile degli investimenti di Fortis investment. Che aggiunge: «Non crediamo che ci aspetti un prolungato mercato orso. Rispetto al passato questa crisi appare diversa soprattutto rispetto

a quella che abbiamo visto nei primi anni del 2000». Spiega De Vijlder: «Nel 2001, a causa del boom delle società internet, le borse risultavano sopravvalutate. Oggi è il mercato immobiliare che risulta sopravvalutato e sta correggendo. Non c'è ragione per cui questa correzione si traduca in un crollo delle borse come quello che abbiamo visto nel 2001.

Ma a rendere non pessimista Fortis c'è anche la divergenza tra i segnali macroeconomici che arrivano dai mercati sviluppati rispetto a quelli che arrivano dagli emergenti. «Questa volta la forza dei mercati emergenti può dare supporto al resto del mondo», dice De Vijlder. Che punta proprio sulle borse di questi paesi. Ma non solo, perché ne apprezza anche le emissioni obbligazionarie. «In queste regioni i fondamentali sono migliorati rapidamente con il debito pubblico, che si è ridotto notevolmente. Anche se le emissioni di bond di questi paesi non sono state immuni alla crisi del credito, crediamo che nel lungo termine possano dare soddisfazione agli investitori». Ma proprio nel mondo dei bond De Vijlder vede altre opportunità di investimento. «Il dislivello attuale che esiste tra le obbligazioni il numero dei default che sono scontati dal mercato e quelli che si sono di fatto verificati ci fa concludere che ci sia troppo pessimismo nei prezzi. Peraltro i bond investment grade sono titoli relativamente sicuri, che tendono a sovraperformare in una fase di peggioramento dei fondamentali. Tra questi offrono buone occasioni anche i bond bancari». Ma l'effetto benefico dei paesi emergenti riguarda anche l'industria mineraria.

Fondi d'oro. Una della categorie che ha dato più soddisfazioni agli investitori è quella dei fondi che investono sui metalli preziosi. Si tratta di comparti azionari specializzati nei titoli di aziende coinvolte nell'estrazione e nella lavorazione dell'oro che, grazie alla corsa dei prezzi del metallo giallo, hanno messo a segno rialzi record. In cima alla classifica per rendimenti a

un anno c'è il fondo di **Blackrock**, World gold fund, con un +18,4%. Anche a tre anni il prodotto è primo con un +32,6% annualizzato, pari a oltre il 130% cumulato. Il comparto è gestito da uno specialista del comparto oro, Graham Birch, il cui legame con il prezioso metallo è iniziato ai tempi dell'università. Il gestore di Blackrock si è infatti laureato in geologia a Londra e lavora nel settore metalli preziosi della società di gestione da quasi dieci anni. Insieme a lui si occupa di metalli preziosi e commodity Evy Hambro, un esperto mondiale delle materie prime. Alle spalle del fondo Blackrock si piazza il Dws invest gold and precious metals della banca tedesca **Deutsche bank**. Il comparto ha messo a segno un +8,74% a un anno ed è gestito da Euan Leckie. Parimerito c'è il fondo di **Lombard Odier Darier Hentsch** denominato World gold che è affidato al money manager Cyrille Urfer.

Ma quali sono le prospettive per questo settore? «Crediamo che il 2008 sarà ancora un anno buono per le commodity e le società minerarie, sia perché continueranno a beneficiare della forte domanda dei paesi emergenti, Cina e India in testa, sia perché l'offerta è inferiore alla richiesta, sia perché ci sono prospettive per un ulteriore consolidamento in questa industria», dice Evi Hambro, gestore di BlackRock per i fondi Gold e World mining. Aggiunge Hambro: «L'industrializzazione di Cina e India ha comportato una crescita strutturale nella domanda globale di commodity, che non è minacciata, se non in parte, dal rallentamento Usa. La Cina ha ridotto la sua dipendenza all'export e la maggioranza dei consumi di materie prime dipendono dai consumi interni, per esempio oltre l'80% dell'acciaio e l'82% del rame utilizzati dai produttori cinesi servono per il mercato locale».

Questa situazione macroeconomica si traduce anche in buone notizie per le singole società. Afferma Hambro: «Dei prezzi elevati delle commodity beneficiano le società

minerarie e ci aspettiamo che il 2008 sia un anno positivo in termini di crescita degli utili per molte società che abbiamo in portafoglio. Due delle nostre maggiori posizioni nel settore dell'oro, Kinross gold e Yamana gold, hanno staccato i dividendi e altre hanno aumentato il payout. Ci aspettiamo ancora buone notizie nei prossimi mesi».

Gli ultimi nati. Si chiama Oyster absolute return Italy ed è l'ultimo nato in casa Banque Syz, la banca privata svizzera cui fanno capo i fondi **Oyster**. È un fondo specificamente pensato per il mercato italiano. Il prodotto punta a ottenere una performance assoluta, ossia un risultato competitivo rispetto alle azioni in fase di rialzo delle borse, con caratteristiche di-

fensive nei periodi di ribasso. La consulenza del fondo è affidata a Umberto Borghesi, che ha contribuito, negli ultimi sette anni, alla sovra-performance di un prodotto simile. Con il nuovo lancio, sale a tre la gamma dei fondi Oyster dedicati all'Italia. Uno è Oyster italian value, un fondo orientato alle piccole e medie capitalizzazioni gestito da Alessandro Pacchiani, che negli ultimi anni ha svettato nella classifica delle performance della sua categoria. L'altro comparto della casa che punta su Piazza Affari è Oyster italian opportunities, un fondo che investe prevalentemente nelle grandi capitalizzazioni affidato ad Alfredo Piacentini, anche socio di Banque Syz.

Quella di Banque Syz è una

scommessa sulle opportunità di Piazza Affari. Il listino milanese è uno di quelli che da inizio anno sta accusando le perdite più pesanti in Europam con l'indice Mibtel che è sceso, dal 31 dicembre 2007 al 18 aprile, del 12,5%. Ma c'è chi è riuscito a contenere le perdite. Per esempio al top della classifica per rendimenti da inizio 2008 c'è il **Ducato geo Italia** alto potenziale con il -3,27%, un comparto che si è comportato bene anche sul lungo termine. Il fondo a tre anni è primo con un +12,78% annualizzato e a cinque anni è secondo in classifica con una performance del 15,3%, sempre annualizzata. Su quest'ultima distanza Oyster italian value ha messo invece a segno un risultato del 10,9% piazzandosi al decimo posto. (riproduzione riservata)

I FONDI CAMPIONI DELLE MATERIE PRIME

<i>Sicav specializzate</i>	<i>Perf. 1 anno</i>
DERIVATI SU COMMODITY	
◆ Julius Baer multicoop commodity	46,71%
◆ Ubs ss rici	46,20%
◆ Parworld agriculture classic	41,00%
◆ Fortis I commodity world classic	30,00%
METALLI PREZIOSI	
◆ BlackRock Mliif world gold	18,40%
◆ Dws invest gold and precious metal	8,74%
◆ Lohd invest world gold	8,74%
◆ Sgam gold mines	2,57%

Per sfruttare l'effetto leva c'è il certificate

Appannaggio pressoché esclusivo di investitori istituzionali e professionali, i certificates stanno guadagnando consensi anche tra i piccoli, attratti dalla possibilità di sfruttare l'effetto leva puntando ridotte somme di denaro o di scommettere sul ribasso dei sottostanti. Sul segmento retail stanno spingendo le stesse banche, per cercare di arginare l'emorragia di denaro che da un paio d'anni affligge il comparto del risparmio gestito, da cui, solo nel 2007, sono defluiti oltre 53 miliardi di euro. L'offerta è sempre più ricca e nel 2007 il numero dei certificati sul mercato si è avvicinato a 1.200. In progressivo aumento è segnalato anche il controvalore degli scambi effettuati, che in dicembre sul solo Sedex hanno superato i 2,3 miliardi di euro.

I player attivi sul mercato italiano sono per lo più banche estere d'investimento, a cui si aggiunge un asset manager, **Dws**, nato nel 2007 e impegnato a gestire cinque certificati attraverso la piattaforma **Dws Go**. «Inizialmente ci siamo concentrati su emissioni di certificati che replicano per lo più mer-

cati di nicchia, mentre ora abbiamo varato una famiglia di indici proprietari che sfrutta i megatrend», spiega Daniele Socci, sales manager della società. Tra questi figurano indici sul clima, sull'agricoltura, infrastrutture, Bric e materie prime. Ai gestori il compito del controllo quotidiano della volatilità.

Per fare ordine tra offerte e tipologie di prodotti presenti sul mercato, da qualche mese è nata **Acepi**, l'Associazione italiana certificati e prodotti di investimento. «L'obiettivo è rendere più trasparente un settore di mercato in forte crescita», conferma Adele Bricchi, segretario generale della struttura. L'associazione ha creato un'utile mappatura delle numerose tipologie di certificati, raggruppandole per payoff (si possono scaricare dal sito www.acepi.it).

L'associazione ha anche stilato dieci regole base per gli associati (che costituiscono l'80% del mercato) che vendono questi prodotti e nei prossimi mesi lavorerà al fianco delle principali istituzioni finanziarie per proporre una formula di standardizzazione dei processi. (riproduzione riservata)

Guglielmo Tardini